

Ma vediamo quali sono le notivà. La figura del fiduciario, così come prevista dall'articolo 6, si impegna a vigilare sulla validità delle cure evitando ogni forma di accanimento o abbandono terapeutico o situazioni che integrino le fattispecie penali di omicidio, omicidio del consenziente e istigazione o aiuto al suicidio. Il fiduciario, comunque, potrà sempre rinunciare per iscritto all'incarico comunicandolo al dichiarante o, se incapace, al medico responsabile del trattamento. L'articolo 7 si sofferma sul ruolo del medico, il quale deve prendere in considerazione le dichiarazioni, motivando nella cartella clinica le sue decisioni conformi o meno, ma non le indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Sentito il fiduciario, il medico opera sempre in applicazione del principio dell'invulnerabilità della vita umana e può disattendere le dichiarazioni non più corrispondenti agli sviluppi delle conoscenze tecnico-scientifiche e terapeutiche. In caso di controversia tra medico e fiduciario, la questione è sottoposta ad un collegio di medici, il cui parere non è vincolante per il medico curante. Infine, l'articolo 8 prevede l'autorizzazione del giudice tutelare in caso di assenza del fiduciario e di contrasto tra soggetti parimenti legittimati ad esprimere il consenso al trattamento, mentre l'articolo 9 re-

ca disposizioni finali, fra cui la norma che istituisce il Registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico.

Per Raffaele Calabrò, autore ed relatore del ddl, «il testo esce dall'aula di Palazzo Madama migliorato, diventa un testo più rapido e fruibile. Il paziente potrà fare le proprie dichiarazioni con semplicità, e per il medico sarà altrettanto semplice eseguirle. Dunque credo che sia un testo a zero rischi contenzioso giudiziario». Calabrò, intrattenendosi con i giornalisti presso parlamentari ha espresso «grande soddisfazione per il lavoro svolto, con una collaborazione costruttiva con tutte le forze politiche». A chi, però, gli ha fatto notare il malcontento dell'opposizione, Calabrò ha ribattuto che «sono stati approvati molti emendamenti dell'altra parte politica, non mi pare ci sia stata chiusura». Quanto alle proposte di modifica che sembrano aver blindato ulteriormente il testo, «sono stati accolti emendamenti - ha sostenuto il relatore - che hanno sottolineato meglio quelli che erano i principi della legge: "no" all'eutanasia, "no" all'accanimento terapeutico, "no" al suicidio assistito. Oggi alcuni aspetti migliorativi sottolineano meglio questi aspetti per maggiore chiarezza, e forse in qualche punto era necessario farlo. Credo che alla Camera arriverà un testo molto completo e di facile utilizzo».

Ora non dite «Hanno vinto i cattolici»

di Andrea Mancía

Siamo alle solite. La legge sul biotestamento passa al Senato con un emendamento (proposto dall'Udc) che, di fatto, cancella il carattere vincolante per i medici delle "dichiarazioni anticipate di trattamento" firmate dai malati. E immediatamente parte la corsa per sottolineare la vittoria del "fronte

cattolico", accusato di aver architettato una «legge imbroglione» (Angela Finocchiaro), una «presa in giro» (Felice Casson), dando il «bacio della morte» a tutto l'impianto legislativo così faticosamente costruito (Ignazio Marino).

segue a pagina 2

Siamo alle solite, dicevamo, perché queste periodiche levate di scudi arrivano soltanto quando, nel gioco della democrazia, viene sconfitto

un determinato tipo di posizione, politica e culturale. Se l'emendamento sui "dat" fosse stato bocciato dal Parlamento, quanti mezzi d'informazione avrebbero parlato di «vittoria del fronte laicista» (o laico, o quello che vi pare)? Ieri Paolo Ferrero ha parlato di «misura clericofascista». Ma una norma opposta sarebbe stata forse bollata come «ateo-comunista»? Niente affatto. Perché quando a prevalere è qualcuno si parla di «vittoria della li-

bertà di coscienza". Quando a prevalere è qualcun altro si invocano le "ingerenze della Chiesa". È esattamente la stessa falsa dicotomia che l'establishment del politicamente corretto ha cercato di imporre nel dibattito statunitense sul finanziamento federale per la ricerca sulle staminali. Il presidente Bush toglie i fondi? È un'inaccettabile prevarica-

zione della politica sulla scienza. Il presidente Obama cancella i limiti voluti da Bush? È una storica vitto-

ria della scienza sulla politica. La verità, molto banale, è che in entrambi i casi si è trattato di scelte politiche. Legittime (e criticabili) quanto si vuole, ma genuinamente politiche. E la verità sul "caso italiano" è altrettanto banale, anche se farete fatica a leggerla sui giornali di oggi: al Senato non ha vinto un fantomatico "fronte cattolico", proprio come non ha perso il "fronte laico". Ha "vinto" l'impostazione politica che ha accomunato una serie di parla-

mentari con storie, appartenenze, estrazioni ideologiche, culturali e religiose diverse. Nessuno di loro ha votato perché "costretto" dalle gerarchie ecclesiastiche, proprio come nessuno dei loro avversari era tenuto sotto scacco dalle lobby sataniste. E tutti, con ogni probabilità, hanno votato secondo "libertà di coscienza". Perché la libertà, o la coscienza, esistono perfino quando - magari per caso - le proprie posizioni non sono distanti da quelle della Chiesa.

«È un testo che garantisce la libertà con alcune garanzie»

Il Sottosegretario Eugenia Roccella

di Gabriella Mecucci

ROMA. Eugenia Roccella, sottosegretario al welfare, è la persona che più si è prodigata perché si arrivasse alla legge sul testamento biologico.

Come valuta il provvedimento approvato dal Senato?

È una buona legge che rispetta i punti di partenza, primo fra tutti il testo del comitato nazionale di bioetica approvato nel 2003 da laici e cattolici. Finalmente abbiamo qualcosa di scritto, una certezza: non potrà più essere ricostruita la volontà di una persona nel modo in cui si è fatto con Eluana Englaro.

C'è un punto fermo dunque. Quali sono i suoi contenuti qualificanti?

Innanzitutto il fatto che ciò che viene scritto sul testamento non è necessariamente vincolante per il medico.

L'opposizione ha sostenuto che così avete invalidato il testamento biologico.

Dipende da cosa s'intende per testamento

biologico. C'è chi lo considera una via per assicurare il diritto a morire e chi come noi ritiene che sia l'applicazione dell'articolo 32 della Costituzione e cioè la libertà da parte del paziente di scegliere la terapia. La cosa è particolarmente complicata quando la persona malata non è più capace di intendere e di volere e non è dunque più possibile alcun dialogo con il medico. Può accadere che la situazione sia mutata dal momento in cui è stato sottoscritto il testamento biologico: che ci siano nuove e più efficaci terapie o che il tuo stato presenti particolarità diverse e che non potevi prevedere. In questo caso non può che essere il medico a valutare le novità e a dire l'ultima parola. A lui va lasciato un margine di valutazione autonoma.

Altro contenuto della legge molto discusso è il fatto che l'idratazione e l'alimentazione non possono in nessun caso essere interrotte. La capogruppo Finocchiaro ha definito incostituzionale questa scelta...

Innanzitutto vorrei fare un discorso gene-